

Recensione ai libri finalisti della 45ª edizione

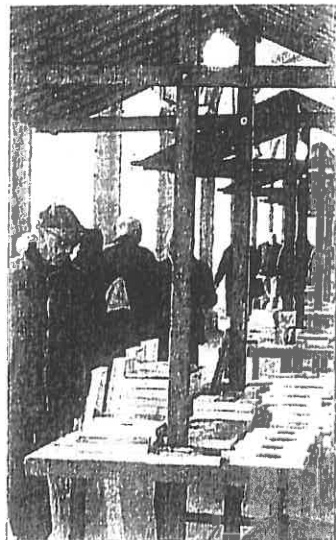
Aspettando l'Acqui Storia

Chantal Balbo di Vinadio
Cesare Balbo.
 Un ritratto di famiglia
 Neos Edizioni

“Il racconto è commovente, delicato come una musica di Isaac Albéniz: un romantico ed elusivo sogno a occhi aperti. Ci sono pennellate da grande romanzo ottocentesco: per esempio nelle pagine dedicate alla sfortunata campagna militare della Prima guerra d'indipendenza, quando Balbo perse uno dei suoi figli”. Con queste parole, Roberto Coaloa nella prefazione al libro, descrive egregiamente le sensazioni che il lettore può trarre man mano che si addentra in questo romanzo. Chantal Balbo di Vinadio è una discendente di Cesare Balbo che ha voluto ricostruire la storia travagliata del suo avo. L'autrice è riuscita in pieno nel suo proposito di “non dare a queste pagine un connotato essenzialmente storico, che lascio più volentieri agli esperti, bensì più privato, familiare, intimo e forse più letterario. “Scoppia la Rivoluzione francese e il 2 novembre dello stesso anno nasce Cesare Balbo. Il padre, Prospero, era sindaco di Torino, poi ambasciatore a Parigi e ebbe ancora altri incarichi di rilievo sino a diventare ministro dell'Interno nel 1819. La mamma, Enrichetta Taparelli D'Aze-

ta designata a riorganizzare Roma, da poco unita sotto l'Impero francese: andare a Roma a spogliare il Papa, capo della sua religione, gli parve una azione ignobile. Quando poi fu nominato ispettore a Pietten, in Olanda, capi che Napoleone era un nuovo tiranno, pertanto rifiutò di andare a fare l'oppressore di un popolo a lui sconosciuto e ritornò a Torino. Ci soffermiamo ora su un altro personaggio importante per Cesare: il cugino Massimo D'Azeglio. Quest'ultimo non era solo un parente ma anche un carissimo amico: “La caratteristica che più di tutte accomunava i due cugini era la grande spontaneità nell'esprire i propri sentimenti.” Solo sulla questione dei rapporti con la chiesa cattolica ebbero opinioni divergenti. Nel racconto è interessante trovare anche alcune parole e frasi riportate in corsivo che sono tratte da scritti di Cesare Balbo, tra cui vi è la conclusione della sua opera Vita di Dante: “Così morì Dante, uomo infelice fin dalla gioventù per il perduto amore, infelice nei servizi dovuti rendere alla patria [...] non mai avvilitosi per nulla, non mai scartatosi dalla fede, non mai cessante fino all'ultimo di amare, di operare, di scrivere per sua donna, per sua patria, per suo Dio. Questo è grande esempio [...]. A grandi ingegni la gloria nel tempo; ma ad ogni uomo di buona volontà la sempiterna”.

Matteo Ravera



americani un sicuro baluardo per la democrazia, iniziarono a perdere consensi nelle successive elezioni, facendo sospettare una pericolosa deriva a sinistra dell'Italia; ecco allora identificare nei monarchici e nei neofascisti dei potenziali alleati per allargare la base democratica anticomunista. Si parte dallo scoppio della guerra di Corea e alle elezioni amministrative del 1951-52, con una approfondita analisi delle diverse forze di destra italiane: il Partito monarchico e la figura dell'armatore Lauro, il Movimento sociale italiano di Michelini e Almirante, il Partito nazionale monarchico di Coviello, il Partito repubblicano, e molti altri, ma anche la destra “impolitica” di Montanelli e altri.